

Escursioni naturalistiche: Colli Euganei e Colli Berici - XII serie Programma domenicale di aprile-giugno 2005



COLLI EUGANEI – BAONE, IL SENTIERO DEL MONTE CECILIA

IL MONTE CECILIA

Il Monte Cecilia costituisce un classico esempio di **laccolite** cioè di un corpo eruttivo che si è intruso lungo un giunto di strato sollevando la roccia soprastante.

Nella cava abbandonata di località Moschine, vicino a Baone, si può osservare la roccia magmatica costituita da **latite** che si è intrusa entro la roccia sedimentaria costituita da **scaglia rossa**, sollevandola. Il contatto tra la roccia sedimentaria e la roccia vulcanica in questo caso si dice concordante. Successivamente l'erosione ha asportato in parte la copertura sedimentaria demolendo parzialmente la struttura laccolitica e mettendo a nudo per ampi tratti la roccia vulcanica sottostante.

Sulle rocce di latite affioranti si possono notare le tipiche esfoliazioni cipollari, un fenomeno che si manifesta nelle rocce omogenee esposte agli agenti atmosferici. Si tratta di un processo di alterazione progressivo, che si presenta sotto forma di una desquamazione della roccia secondo superfici concentriche dall'esterno verso l'interno del blocco; è osservabile soprattutto nelle rocce latitiche e basaltiche.



IL PERCORSO

Partendo da Baone il percorso sale lungo via Lucerna fino a raggiungere il Monte Cecilia sulla cui cima si possono osservare i ruderi di un castello, forse il maniero di Manfredo da Baone. Tra le rovine si trova la croce in ferro posta dagli abitanti di Baone sopra il castello dopo che il tiranno Ezzelino lo rase al suolo. Nel 1943 i soldati tedeschi distrussero il poco che rimaneva, credendo che potesse essere utilizzato come base partigiana.

La seconda parte del sentiero corre lungo il versante settentrionale del monte: il percorso si snoda prima tra coltivi, boschi di robinia, boschi misti a roverella e poi tra prati calcarei e aridi, dove in maggio fiorisce la Ginestra odorosa.

La fioritura della ginestra meraviglia chiunque: si presenta come un tripudio di fiori gialli e profumati che formano discrete estensioni. Si tratta di un arbusto sempreverde, alto fino a tre metri e molto ramificato fin dalla base. A



colonizzare i terreni aridi e le cave abbandonate arriva lei per prima e prepara il terreno alla robinia; poi arriva il pioppo tremulo e infine il bosco. I rami sottili, morbidi e tenaci, servivano per legare le viti o le piante di pomodoro e piselli ai paletti di sostegno. In dialetto è chiamata sarasolo.

Sulle piccole zone calcaree, assolata e spoglie si può trovare la Ruta padovana (nella foto a lato), meno spettacolare della ginestra ma assai importante per il patrimonio floristico italiano: si tratta di una piccola piantina (15-20 cm) con foglie lanceolate, che produce una densa fioritura gialla sostenuta dalla ramificazione del fusto. In Italia si può incontrare solo sui Colli Euganei, nelle zone di Baone, Valle San Giorgio e Arquà.

La discesa verso Baone si svolge sulla strada sterrata della valle delle Moschine: alla fine della discesa, sul retro di una fabbrica, si può osservare la vecchia cava di latite, esempio emblematico e assai istruttivo di laccolite.

Testo a cura di C. Brogiato

Bibliografia

- A. Mazzetti, *Camminare per i Colli. 20 sentieri nel Parco dei Colli Euganei*, Turlon, Montegrotto Terme, 2001.
- G. Astolfi e F. Colombara, *La geologia dei Colli Euganei*, Studio Editoriale Programma, Padova, 1990.
- *I Colli Euganei*, volume pubblicato a margine della mostra in Piazzola sul Brenta - Villa Contarini, 10 marzo - 31 dicembre 1984, Provincia di Padova, Assessorato alla pubblica istruzione e attività culturali, Gruppo Mineralogico Euganeo, Università di Padova, 1984.